

→ **Dall'unione** nasce un gigante con un ruolo da leader nel trading di energia e materie prime

→ **Continua** il processo di aggregazione dei mercati: presto insieme New York e Francoforte

# Battaglia mondiale delle Borse Milano-Londra alleate di Toronto

Un colosso con una capitalizzazione pari a 3,7 miliardi di sterline e oltre 6.700 aziende quotate: è quello che nasce con l'accordo fra il gruppo Lse (Londra e Milano) e Tmx (Toronto). Paolo Scaroni vicepresidente.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Per molti il tempo delle grandi fusioni industriali e finanziarie è ormai tramontato, ed anzi si tornano a celebrare i vantaggi operativi delle aziende medio-piccole. Sta di fatto che almeno in un settore la corsa al gigantismo non si è affatto fermata. È quello dei mercati, ovvero i luoghi dove si scambiano i titoli, i derivati e tutti gli altri prodotti che rappresentano i mattoni del sempre più complesso edificio della finanza internazionale. Ed è di ieri la notizia che il London Stock Exchange (Lse), la società che controlla i mercati finanziari di Londra e Milano, si fonderà presto con Tmx Group, proprietaria della Borsa di Toronto, dando vita a un gigante che dominerà soprattutto il trading nell'energia e nelle materie prime.

## IL RUOLO DI MILANO

Dopo le indiscrezioni di inizio settimana, l'operazione è stata annunciata ufficialmente in una nota congiunta delle due società. In particolare, la fusione avverrà tramite uno scambio di azioni ed Lse arriverà a controllare il 55% del capitale di un gruppo con una capitalizzazione di mercato di 3,7 miliardi di sterline e oltre 6.700 aziende quotate. Ed ancora, il nuovo gruppo sarà guidato dall'attuale amministratore delegato di Lse, Xavier Rolet, e avrà un quartier generale sia nella capitale britannica che a Toronto. Come detto, della partita fa parte anche Piazza Affari, con Borsa Italiana che perderà due posti in consiglio ma manterrà un certo peso nella governance nel nuovo board. In base a quanto si è appreso, nell'ac-



Foto Ansa

È guerra tra le borse mondiali per la conquista di un posto di primo piano nel controllo dei mercati finanziari

cordo è previsto che il nuovo consiglio sarà costituito da 5 inglesi, 7 canadesi e tre italiani di cui uno, Paolo Scaroni, sarà il vicepresidente del nuovo gruppo. Accanto al numero

## Preminenza europea Al London Stock Exchange andrà il 55% della capitalizzazione

uno dell'Eni, resteranno nel cda Massimo Taroni e Raffaele Jerusalemi, mentre si perdono i due posti attribuiti a Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Accanto alla sedi centrali di Londra e Toronto, il nuovo gruppo conterà anche su altri centri finanziari come Calgary, Colombo, Milano, Montreal, Roma e Vancouver. Toronto avrà pertinenza per i mercati primari; Montreal per i derivati, e Calgary per l'energia. Londra continuerà ad

essere il centro chiave per le inserzioni internazionali con responsabilità globale per la tecnologia, i servizi di informazione e servizi post-trade. Piazza Affari continuerà a svolgere un ruolo di primo piano per il reddito fisso e lo scambio di azioni post-negoziamento. «Montreal, Toronto, Milano e Colombo - si legge nella nota congiunta -, resteranno centri di eccellenza nello sviluppo per il settore tecnologico dei servizi». Il citato Raffaele Jerusalemi si è detto «molto contento di questa operazione che per noi costituisce un'opportunità in particolare per il mercato del reddito fisso». Per l'amministratore delegato di Borsa Italiana «il processo di consolidamento è destinato a continuare, ma si stanno delineando quei sei o sette grandi gruppi destinati a rimanere e noi a questo punto ne facciamo parte. In particolare per l'Italia è un'opportunità per esportare il nostro modello sul reddito fisso, perché

in Canada non ne esiste uno, e anche per ampliare molto il mercato». Cosa che potrebbe avvenire puntando ai grandi fondi pensione canadesi e ai fondi gestione. «Il processo di integrazione sarà monitorato da vicino - ha dichiarato a sua volta il presidente della Consob, Giuseppe Vegas -, per far sì che siano mantenuti gli attuali presidi regolamentari e di vigilanza necessari ad assicurare l'integrità dei mercati».

Giornata significativa, quella di ieri, perché oltre all'annuncio di cui sopra si è profilato all'orizzonte un altro «matrimonio» fra mercati, destinato probabilmente a concretizzarsi nei prossimi giorni: il Nyse di New York ed Euronext (Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona) si preparano infatti alla fusione con Deutsche Boerse per dar vita ad un altro gigante con sede a New York e Francoforte. ♦